

Come cambia il Diritto di Famiglia dopo la Riforma Cartabia e Codice della Famiglia e dei Minori 2023 e legislazione speciale

### **1. In che cosa consisterà il rito unico**

Un **unico rito**, con il quale si supera la frammentazione vigente sino adesso, applicabile ai procedimenti relativi a famiglie e minorenni di competenza del **Tribunale ordinario**, del **Tribunale per i minorenni** e del **Giudice Tutelare**, esclusi i procedimenti per le **dichiarazioni di adottabilità**, quelli sulle **adozioni di minorenni** e quelli di **competenza delle sezioni specializzate sull'immigrazione**.

### **2. La domanda di separazione e divorzio in contemporanea**

Con le norme che entreranno in vigore, si potrà proporre in contemporanea la domanda di **separazione giudiziale** e di **divorzio contenzioso**, oppure, le stesse potranno essere riunite in un unico procedimento.

In relazione alla procedibilità della **domanda di divorzio** è richiesto un doppio requisito, vale a dire, il passaggio in giudicato della sentenza parziale di **separazione** e la cessazione ininterrotta della **convivenza**.

Con l'eliminazione dell'**Udienza Presidenziale**, la causa non dovrà più avere due fasi, la prima comparizione davanti al **Presidente** e, successivamente davanti al **Giudice Istruttore**. I procedimenti di **separazione** e **divorzio** contenziosi verranno caratterizzati da determinati atti introduttivi che conterranno l'allegazione completa dei fatti e dei mezzi di prova. Nel ricorso dovranno essere contenuti documenti e mezzi di prova, la chiara e sintetica esposizione dei fatti e degli elementi di diritto sui quali viene fondato il ricorso.

### **3. Le vittime di violenza e la loro tutela**

La **Riforma** valorizza delle tutele nelle ipotesi di **violenza familiare e domestica** con la finalità di salvaguardare le vittime, prevedendo dei percorsi specifici in presenza di **allegazioni di violenza domestica o di genere**.

### **4. Il prevalere dell'interesse dei minorenni**

La **Riforma** rafforza la centralità **dell'interesse prevalente del minorenne** come da tempo sancito da parte della giurisprudenza in materia.

Il metodo di competenza territoriale prevalente sulle cause di famiglia è quello della residenza abituale del minorenne, che corrisponde al luogo nel quale di fatto si trova il centro della sua vita. In mancanza di figli minorenni la competenza spetta al **Tribunale** del luogo di residenza del convenuto.

La stessa **Riforma** prevede la presentazione, davanti al **Giudice**, di un **piano genitoriale** che contenga gli impegni e le attività quotidiane dei minorenni, relative alla scuola, al percorso educativo, alle eventuali attività extrascolastiche, alle frequentazioni di parenti e amici. Un **piano** che possa essere per il **Magistrato** la base dalla quale partire nel decidere su **affido**, **collocamento** e **diritto di visita**.

### **5. Il Tribunale della famiglia**

La **Riforma** istituisce il **Tribunale** per le persone, per i minorenni e per le famiglie. **Tribunali** circondariali e, come organo centrale, un **Tribunale** distrettuale. I **Tribunali per i minorenni** non verranno soppressi, ma trasformati in queste altre articolazioni, con la finalità di valorizzare le loro specializzazioni.

Questa parte della riforma entrerà in vigore **nell'ottobre 2024**.

### **6. La Riforma e i suoi caratteri epocali**

Una **Riforma epocale del diritto di famiglia**, con altre norme che di sicuro dovranno essere le benvenute.

L'impatto che avrà si dovrà misurare in relazione anche ai mezzi e alle risorse nella disponibilità degli uffici e, soprattutto alla formazione, anche congiunta, degli operatori del settore. Lo ha rilevato, come riporta l'Agenzia di Stampa Agi, parlando della **Riforma Cartabia**, l'avvocato **Daniela Giraudo**, che coordina la **Commissione Interna al Consiglio Nazionale Forense** dedicata al **diritto di famiglia**, materia della quale, si è occupata in modo prevalente, in 30

anni di carriera e, in particolare, delle norme contenute nella **legge delega sul processo civile** e nel **decreto di attuazione** varato lo scorso autunno.

L'avvocato ha dichiarato:

*“Abbiamo detto fin dall'inizio che l'introduzione di un rito unico per tutte le cause che riguardano la famiglia è il benvenuto, una cosa positiva soprattutto per il cittadino che si rivolge alla giustizia. Certo, l'anticipazione dei tempi ha un po' spiazzato gli avvocati, ci troviamo di fronte a un cambiamento complessivo, non ad aggiustamenti quali quelli che avevamo visto in passato che mette al centro delle novità anche il cosiddetto “piano genitoriale”, una “fotografia utile” con l'obiettivo di “offrire al magistrato un quadro completo della situazione, mettendo al centro, in assoluto, l'interesse prevalente del minore”.*

*La scansione del processo può portare a procedimenti più veloci, anche se una riforma di qualunque tipo deve fare i conti con i mezzi e le risorse disponibili. Il nodo centrale della formazione in futuro non può che essere il passaggio a una formazione congiunta di tutti gli operatori, da magistrati e avvocati, a psicologi e assistenti sociali. Per dare alle famiglie una struttura davvero performante ciascun operatore deve conoscere le difficoltà che può incontrare l'altro nel proprio lavoro”.*

### **7. A Milano la prima sentenza in linea con la Riforma**

Il **Tribunale di Milano** ha applicato per la prima volta la **Riforma Cartabia** con una sentenza depositata il 9 maggio scorso, pronunciando la **separazione consensuale** tra due coniugi che, attraverso lo stesso ricorso, hanno chiesto che venisse pronunciato anche il **divorzio**. La legge prevede ancora che tra la **separazione consensuale** e il **divorzio** debbano passare almeno **sei mesi** e, in relazione a questo, il **Tribunale**, dopo avere provveduto a pronunciare la **separazione**, ha chiesto ai coniugi di comunicare, tra **sei mesi** la loro volontà a non riconciliarsi, in modo che lo stesso possa pronunciare il **divorzio** senza che sia necessario un altro ricorso. L'applicazione delle regole stabilite dalla **Riforma Cartabia** in materia di **separazione** e **divorzio**, permetterà ai coniugi di risparmiare in modo notevole, potendo depositare in **Tribunale** un unico ricorso anziché due, come si doveva fare in precedenza.

Si avrà anche un risparmio da parte dei **Tribunali** in relazione a risorse ed energie, dovendo gestire un unico fascicolo, e si avrà anche un più importante effetto, legato a un argomento oggetto di dibattiti da diverso tempo, vale a dire, quello della validità dei patti in vista del **divorzio**. Prima che si arrivasse alla **Riforma Cartabia**, la **Suprema Corte di Cassazione** affermava la nullità degli accordi stipulati tra i coniugi per disciplinare il loro divorzio futuro, vale a dire, gli accordi stipulati prima del ricorso per **divorzio** depositato in **Tribunale**.

Questa giurisprudenza non era rivolta esclusivamente ai patti prematrimoniali, conosciuti in molti altri Stati, e in particolare negli Stati Uniti, ma veniva applicata anche agli accordi raggiunti con la **separazione** in vista del **divorzio**, da pronunciarsi dopo **sei mesi**.

Un orientamento restrittivo che impediva ai coniugi di raggiungere, al momento della loro **separazione**, un accordo vincolante anche dopo il futuro **divorzio**.

Con la recente sentenza, il **Tribunale di Milano**, grazie alle norme entrate in vigore l'1 marzo scorso, ha risolto la questione.

Attraverso il ricorso unico per **separazione** e **divorzio**, i coniugi potranno formalizzare il loro accordo sia per il periodo della **separazione**, sia per quello successivo al **divorzio**. Il **Tribunale** ha evidenziato che uno dei coniugi, durante i sei mesi che devono passare prima che venga pronunciato il divorzio, potrà comunicare di non essere più disponibile all'accettazione delle condizioni concordate in precedenza, se dovesse avvenire qualcosa che possa rendere iniquo l'accordo accettato al momento della **separazione** in vista del **divorzio**. Questo renderà molto più facile raggiungere gli accordi per la soluzione del conflitto coniugale al momento della **separazione**, con effetto di deflazione sul contenzioso che grava sui **Tribunali** italiani e sulle famiglie, modificando alcuni aspetti del **diritto di famiglia**

*Tratto da Diritto.it*